

La Repubblica 1 Aprile 2022

Salvatore Di Leonardo “Boss sempre più infiltrati a caccia di nuove aziende”

«In questi ultimi tempi, ci sono strani personaggi che girano per i cantieri del centro storico di Palermo - racconta Salvatore Di Leonardo - propongono forniture, offrono finanziamenti, personale. - La mafia è diventata sempre più insidiosa, perché è tornata ad essere infiltrata in modo pericoloso nel tessuto economico e sociale».

L'imprenditore di Alcamo che ha denunciato due volte i boss ha appena incontrato la prefetta di Trapani Filippina Cocuzza, per la nuova iscrizione dell'associazione antiracket e antiusura a cui aderiscono un centinaio di operatori economici della provincia di Trapani, molti lavorano a Palermo.

Cosa raccontano i suoi colleghi imprenditori?

«I mafiosi non chiedono soldi, ma puntano ad entrare nei lavori. È capitato anche a me, e ho dato l'unica risposta possibile ai boss Graziano: li ho denunciati».

Non hanno fatto altrettanto i quaranta imprenditori e commercianti di Brancaccio che nei giorni scorsi sono stati indagati dalla procura per favoreggiamento: sono stati convocati in caserma e hanno negato il pizzo anche davanti all'evidenza delle intercettazioni. Cosa sta accadendo a Palermo?

«È spiacevole dirlo, ma non dobbiamo sottovalutare quello che sta succedendo: la gente è tornata ad avere paura della mafia che opera in determinati quartieri. Poi, c'è anche qualche imprenditore che trova più conveniente pagare o scendere a patti con i boss».

Perché parla di nuova infiltrazione mafiosa?

«L'ho detto al prefetto di Trapani, lo ribadisco: andate a guardare tante società nate dal nulla in questo periodo. Oppure, ditte che all'improvviso hanno iniziato ad avere tanti lavori».

Cosa nascondono?

«Da una parte, la corsa all'accaparramento degli ecobonus. Dall'altra, strani movimenti che non mi piacciono affatto».

Oggi, i mafiosi del racket non fanno più attentati eclatanti. I clan hanno anche scelto di non utilizzare più l'attak nelle saracinesche. Perché lei parla di paura degli operatori economici?

«In certi quartieri di Palermo, in centro come in periferia, si sente forte la presenza di certi personaggi, che finiscono per avere un potere intimidatorio».

In che modo gli imprenditori onesti si tutelano?

«Con il sostegno delle associazioni antiracket dicono “no” a scorciatoie e sotterfugi, che vorrebbero dire la consegna delle proprie aziende ai mafiosi. Poi,

naturalmente, è importante stringere il legame fra istituzioni e imprenditori. Bisogna fare un salto di qualità».

In che modo?

«C'è una sola strada, la prevenzione».

Attraverso quali strumenti?

«Nei giorni scorsi, un imprenditore che fa parte della nostra associazione ha iniziato un lavoro a Palermo. Per il nostro tramite, si è messo subito in contatto con le forze dell'ordine. Per chiedere una presenza sempre più costante e attenta. I mafiosi devono capire che in quel cantiere, in una zona molto particolare di Palermo, non devono neanche avvicinarsi. Perché le forze dell'ordine sono di casa, passano di tanto in tanto. Proprio come entrano nei negozi durante i normali controlli di pattuglia».

Come mai tanti imprenditori di Alcamo si aggiudicano lavori a Palermo?

«Sono dei bravi artigiani, la qualità viene premiata».

Qual è lo stato di salute dell'antiracket a Trapani?

«A Palermo, ci sono molte più denunce. Ecco perché il dato pur grave di Brancaccio non deve scoraggiare. La strada intrapresa da tanti operatori economici grazie al sostegno delle associazioni antiracket e antiusura non può segnare passi indietro. Però, non smetterò di dire, non si devono sottovalutare i segnali che arrivano dal territorio».

Salvo Palazzolo